

del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 « Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità » è stato prorogato al 30 giugno 2003;

nella risposta all'interrogazione n. 4-04250, a firma dell'interrogante, il Ministero aveva precisato che erano allo studio ipotesi di modifica del Testo Unico sulle espropriazioni al fine di rendere le disposizioni in esso contenute compatibili con la normativa sopravvenuta anche a livello costituzionale;

la disciplina di cui agli articoli 37, 43, 53, 54, 55 del decreto legislativo n. 325 del 2001, si appalesa, in particolare quella di cui all'articolo 55 che regola il risarcimento del danno per le occupazioni usurpative compiute a tutto il 30 settembre 1996, di dubbia costituzionalità;

l'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 2001, n. 327 troverebbe come ostacolo, per la sua operatività, l'articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale; infatti il divieto di retroattività della legge, pur costituendo fondamentale valore di civiltà giuridica e principio generale dell'ordinamento, cui il legislatore deve in linea di principio attenersi, non è stato elevato a dignità costituzionale, sicché, fuori da tale ultima materia, può emanare norme con efficacia retroattiva, a condizione che la retroattività sia giustificata sul piano della ragionevolezza e non si ponga in contrasto con altri valori e interessi costituzionalmente protetti, tra i quali è compreso l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica (Corte Cost. 4 novembre 1999, n. 416 in Giur. Cost. 1999) —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere affinché siano evitati gli illustrati aspetti di incostituzionalità, nonché gli ulteriori precisandi, chiarendo se, prima del 30 giugno 2003, il Governo stesso intenda attivarsi al fine di eliminare dal Testo legislativo su richiamato detti aspetti di incostituzionalità ovvero intenda

rinvviare, ulteriormente, l'entrata in vigore della normativa *de qua*. (4-06057)

\* \* \*

#### INTERNO

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

CASTAGNETTI, DELBONO, BINDI, DUILIO, FIORONI, CAMO, BURTONI, SQUEGLIA, MOSELLA, BOTTINO e MEDURI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

si stanno registrando notevoli ritardi nel processo di regolarizzazione di lavoratori extracomunitari ai sensi della nuova normativa in materia di immigrazione disciplinata dalla cosiddetta legge Bossi-Fini n. 189 del 2002;

in relazione ai suddetti ritardi si sono venute a determinare situazioni di estrema gravità e dalla enorme rilevanza sociale;

ci sono attualmente, in base ad una stima approssimativa per difetto, circa 100 mila lavoratrici madri extracomunitarie che non possono raggiungere i propri figli rimasti nel paese di provenienza, né possono farsi raggiungere in base alla complessa e rigida disciplina sui ricongiungimenti;

si tratta di una situazione socialmente grave in quanto queste lavoratrici all'inizio non potevano lasciare il Paese in quanto senza documenti quindi clandestine e in nero, ed oggi senza permesso di soggiorno si ritrovano in attesa della regolarizzazione, che procede con molta lentezza presso gli UTG di tutta Italia, e comunque impossibilitate a muoversi per raggiungere i propri figli;

questa paralisi burocratica, provocata dalla approvazione di una legge ideologica quale la legge n. 189 del 2002 che non ha tenuto in debita considerazione le problematiche che un disposto normativo del

genere avrebbe determinato nella vita delle persone, sta allontanando delle madri dai loro figli anche in condizioni di estrema necessità e bisogno;

si tratta di una normativa che ad avviso degli interroganti si pone in contrasto con i principi sia formali che materiali della nostra Carta Costituzionale —:

quali iniziative intenda adottare, con la massima urgenza, il Governo per consentire alle lavoratrici madri di potersi ricongiungere ai loro figli e comunque per tali finalità di poter lasciare il nostro Paese e farvi ritorno senza continuare ad essere considerate clandestine, al fine di porre rimedio ad una situazione di grave inumanità che mortifica la dignità di lavoratrici-madri e mina il legame di decine di migliaia di famiglie. (3-02190)

**PISTONE.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio effettuato dal Sunia, il sindacato inquilini della Cgil, risulta che la città di Roma è interessata da una vera e propria emergenza abitativa;

dal suddetto studio emerge che la messa in vendita di sessantamila alloggi da parte di enti pubblici e di grandi gruppi privati crea una « carestia » di case da destinare alla locazione e che, contestualmente, i canoni cosiddetti « drogati » dal mercato nero degli affittacamere stritola i cittadini socialmente più esposti, in particolare gli studenti e gli immigrati;

se a questo si aggiunge il dato fornito dal sindacato inquilini della Cisl, il Sicut, che quantifica nel 55 per cento l'aumento del costo degli affitti, rispetto allo scorso anno, e che ottomila sfratti esecutivi sono in procinto di partire — se non sopraggiunge una nuova e opportuna proroga — e che 30 mila sono quelli in corso, si desume che il quadro grave e preoccupante della situazione abitativa della Capitale interessa circa 37 mila nuovi nuclei

familiari, vale a dire qualcosa come 150 mila persone, a fronte di 100 mila alloggi tenuti sfitti per essere meglio venduti da enti e privati;

nel quadro della suddetta situazione va registrato che, nei giorni scorsi, tre palazzi abbandonati della città, da anni in attesa di essere venduti, sono stati occupati dall'agenzia comunitaria per i diritti dei disobbedienti (« Action »), che, con tali azioni, vuole fare opera di denuncia e di sensibilizzazione sull'opinione pubblica cittadina;

la situazione è ancora più preoccupante se si tiene conto della decisione assunta del Governo di tagliare i fondi destinati al sostegno degli affitti, sottratti al Fondo sociale, che — istituito con la legge n. 431 del 1998 — come hanno sottolineato l'Anci e i sindaci nazionali, significano meno risorse a disposizione dei comuni per sostenere le famiglie che intendono affittare una casa e che sono soprattutto quelle delle fasce sociali più deboli;

sempre per la città di Roma, secondo un'analisi fatta dall'assessore alle politiche abitative del comune si evince che i fondi per la città nell'anno 2000 sono stati di 40 milioni di euro e hanno consentito di assistere 13.330 persone, ridotti a 30 milioni nel 2001 con 10 mila assistiti, scesi all'inizio dell'anno 2002 a circa 19,5 milioni con 6.500-7mila possibili beneficiari, calati adesso a 16,5 milioni sufficienti per 5.500-6.500 persone;

maggiori risorse destinate al Fondo, invece, sarebbero servite anche a non alimentare ulteriormente uno scontro, quello tra sfrattati e piccoli proprietari (i quali molto spesso si trovano in situazioni altrettanto incresciose e di vera necessità) pericoloso, sia sotto l'aspetto sociale che di quello dell'ordine pubblico;

è dovere di ogni Governo farsi carico delle persone socialmente meno tutelate e più deboli economicamente —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di affrontare la suddetta

emergenza abitativa sul versante degli appartamenti posti in vendita dagli enti, soprattutto a tutela delle categorie sociali più deboli;

se non ritengano opportuno provvedere ad una nuova proroga, soprattutto a tutela dei soggetti socialmente più esposti e, nello stesso tempo, come pensano di supplire al taglio prodotto dal Governo al Fondo sociale per l'affitto, soprattutto nei comuni dove il fenomeno è maggiormente avvertito, con assoluta priorità per le categorie sociali suddette;

se non ritengano, infine, urgente assumere atti strutturali al fine di giungere ad una soluzione positiva e definitiva per questa vera e propria emergenza sociale, come ad esempio defiscalizzare integralmente il canone d'affitto per i proprietari che diano in locazione appartamenti alle famiglie sottoposte a sfratto. (3-02195)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cesa (Caserta) in questi ultimi mesi sono accaduti episodi di microcriminalità quali scippi, furti di auto, furti in appartamenti e rapine di ogni genere;

risulta all'interrogante che una rapina sarebbe stata compiuta anche a danno del comandante dei vigili urbani;

lo stato di sfiducia verso le istituzioni, e l'insicurezza da parte della popolazione sono aumentati moltissimo;

la locale stazione dei carabinieri, che ha competenza anche sui comuni di Carinaro (Caserta) e Gricignano di Aversa (Caserta), nel cui territorio è situata una base della U.S. Navy, composta da poche unità, da sola non riesce a controllare in modo continuativo la vasta area e la sorveglianza della base americana;

il comune di Cesa è al confine con i paesi dell'*hinterland* napoletano quali Caiivano e S. Antimo ad alta concentrazione di criminalità —:

se non ritenga necessario potenziare l'attuale stazione dei carabinieri e quali altri provvedimenti voglia adottare perché si ristabilisca un clima di vita normale per la popolazione di Cesa. (4-06040)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza dell'aumento, negli ultimi tempi, del fenomeno del *mobbing* all'interno del Corpo dei Carabinieri, anche tra gli ufficiali, e della difficoltà di assicurare le fonti di prova per agire a tutela dei propri diritti che costituisce un ulteriore fattore di incremento di tali eventi;

la delibera del COCER Carabinieri datata 5 luglio 2000 avente ad oggetto *mobbing*, interessava il Comandante generale affinché sensibilizzasse i comandanti a tutti i livelli a evitare « comportamenti ingiustamente e immotivatamente autoritari »;

nella risposta n. 351/2-1-1997 del 15 settembre 2000 il Comandante Generale, oltre a non assicurare l'opera di sensibilizzazione richiesta, e che allo stato non risulta ancora comunicata agli organi della rappresentanza, comunicava che stava per essere avviata, a livello regionale, una articolata strategia di sostegno psicologico dei militari dipendenti « per consentire alla linea di comando di disporre di un idoneo strumento in grado di monitorare l'eventuale insorgere di situazioni di disagio » e informava che la problematica non sarebbe mai stata « sottovalutata nella consapevolezza di quanto essa possa incidere negativamente sui singoli e quindi, riflettersi inevitabilmente sullo spirito di coesione che deve animare i nostri Reparti »;

la risposta in questione, oltre a non riferire su quanto richiesto dal COCER

nella delibera del 5 luglio 2000, non sembra prendere in seria considerazione il problema poiché presenta un contenuto generico e non specifica quali siano gli strumenti di prevenzione posti in essere per prevenire il fenomeno; anche il sostegno psicologico al personale è indicato più come uno strumento per consentire alla linea gerarchica di monitorare l'insorgenza di situazioni di disagio che, invece, come una metodologia terapeutica svolta riservatamente per la particolare sensibilità dei dati personali trattati e, di fatto, l'intervento è realizzato *ex post facto*;

tali eventi provocano una minore efficienza del Reparto interessato e un eccezionale aumento delle assenze per malattia con conseguenti maggiori costi sociali procurati dalla persistenza delle infermità derivate, comprese quelle minori di natura psicosomatica, che nel tempo producono rovinose ricadute anche sul coniuge e sui figli, alterandosi il naturale equilibrio della vita di coppia e di relazione, nonché sulla capacità di procreare, sulla capacità di progredire culturalmente e professionalmente e su tutta la sfera esistenziale dell'individuo;

la recente delibera del COCER sezione Guardia di Finanza sul *mobbing*, è indicativa di una continua persistenza del fenomeno —:

se il Ministro sia al corrente di tale situazione;

se non ritenga opportuno accertare se siano stati adottati strumenti specifici per prevenire ed eliminare il fenomeno e in caso affermativo quali essi siano;

se non ritenga opportuno predisporre adeguate verifiche per monitorare in maniera costante il fenomeno, in particolare richiedendo al Comandante generale dei Carabinieri i dati del fenomeno degli ultimi cinque anni, considerando tutte le denunce di *mobbing* di cui, a vario titolo e forma abbia avuto conoscenza (rapporti, ricorsi, denunce, istanze), le attività poste in essere per accertare l'attività mobbizzante e i provvedimenti adottati nei con-

fronti dei *mobbers* (deferimento all'autorità giudiziaria ordinaria o militare, procedimenti disciplinari, eccetera). (4-06050)

MINNITI e BOVA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

tre colpi di pistola, a scopo intimidatorio, sono stati esplosi nella notte tra mercoledì 9 aprile e giovedì 10 aprile 2003 contro l'autovettura del segretario generale comprensoriale della Filt-Cgil di Gioia Tauro, Salvatore La Rocca;

l'auto del sindacalista era parcheggiata in un cortile antistante la sua abitazione e l'atto intimidatorio ha assunto chiaramente il segno di una minaccia diretta alla persona, dimostrando che gli autori ne conoscono i comportamenti e le abitudini e il luogo di residenza;

le indagini fin d'ora condotte non sembra abbiano appurato la matrice dell'attentato o raccolto indizi significativi;

il preoccupante episodio, ad avviso degli interroganti appare quindi teso a intimorire il lavoro di quanti nel sindacato sono impegnati nella lotta contro la criminalità organizzata, in difesa della legalità, la moralizzazione e la trasparenza della vita pubblica, in un territorio sul quale grava una forte ipoteca delle cosche mafiose per imporre il loro controllo sulle attività produttive così come è stato rilevato anche dalla Commissione antimafia negli incontri che ha recentemente avuto a Reggio Calabria;

gli interroganti auspicano che i responsabili di tale episodio vengano rapidamente assicurati alla giustizia —:

come il Ministro giudichi il grave episodio e il significato che esso assume in un contesto più generale e quali misure intenda adottare per garantire la sicurezza a tutti coloro che, come Salvatore La Rocca sono esposti nella lotta contro la criminalità organizzata. (4-06052)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

sulla *Tribuna di Treviso internet* e sul *Gazzettino Online* in data 28 febbraio 2003, sono apparsi alcuni articoli in cui il prefetto di Treviso, dottor Natale Labia, intervistato dai giornalisti, dichiara non solo simpatico il sindaco Gentilini, ma che lo avrebbe votato dieci volte —:

se ritenga corretto che un prefetto possa, in campagna elettorale, fare dichiarazioni e dare indicazioni di voto così esplicite;

quali iniziative intenda assumere affinché nel prosieguo il prefetto si astenga da valutazioni politiche improprie e non attinenti al suo ruolo istituzionale.

(4-06064)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SPINI, BELLINI e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i lavoratori e le lavoratrici delle Cooperative Zoe Quotidie e Mosaico che hanno in appalto le pulizie dei plessi scolastici di Firenze, Signa e Lastra a Signa, rischiano di nuovo il loro stipendio perché il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha rispettato gli impegni che si era preso a dicembre 2002 per il pagamento del pregresso 2002 e per l'anno scolastico 2002-2003;

a tutt'oggi sono stati trasferiti solo una parte di arretrati, e niente è stato pagato per far fronte ai servizi di pulizia prestati dall'inizio dell'anno scolastico cioè da settembre 2002;

le cooperative hanno finora garantito gli stipendi anticipando quanto era dovuto

ai propri dipendenti ma che dal mese di marzo ciò non sarà più assolutamente possibile —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo, attesa sia la gravità dei problemi sociali dei lavoratori di dette cooperative sia la rilevanza del problema del corretto svolgimento del servizio di pulizia per gli allievi e le loro famiglie. (5-01884)

PASETTO, TONINO LODDO, VOLTINI e RUTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del diniego del centro servizi amministrativi di Roma di autorizzare, nell'anno scolastico 2003-2004, la costituzione di 2 classi di 1<sup>a</sup> elementare a tempo pieno nella scuola elementare Pezzani, numerose famiglie del VII Municipio di Roma appartenenti a fasce sociali deboli vedranno preclusa la possibilità di far affidamento sulle strutture scolastiche per la custodia dei propri figli durante gli orari di lavoro;

le classi quinte a tempo pieno che concludono il presente anno scolastico sono due come le classi prime a tempo pieno che servirebbero a coprire le 48 domande di iscrizioni pervenute, e che tale uguaglianza non comporterebbe alcun onere aggiuntivo per l'Amministrazione;

il servizio a tempo pieno, nelle zone come questa ad alto flusso immigratorio, permette, tra le altre cose, a bambini di culture diverse di trascorrere e lavorare insieme ai bambini italiani un maggior numero di ore facilitando la conoscenza e l'integrazione degli stranieri nella nostra società —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che l'istituzione delle classi a tempo pieno, in aree caratterizzate da particolari condizioni economiche e sociali, non debba sottostare a tagli indiscriminati, ma valutata anche all'interno di una più ampia politica di riduzione dell'emarginazione sociale. (5-01887)